

nautica

mensile internazionale di navigazione

andiamo in crociera



LINOSA:
UN'ISOLA IN CUI IL TEMPO TRASCORRE
COME NELLA VECCHIA ARCADIA

UN' OASI NEL

Testo e foto di LUCIO COCCIA

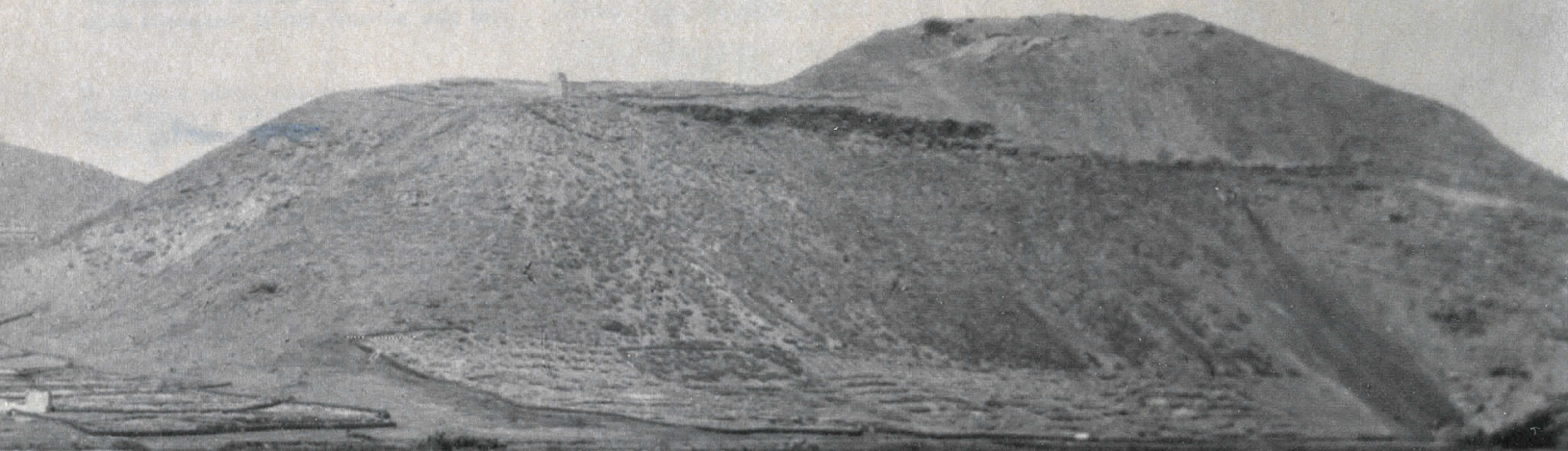
I fondali dell'isola sono pescosissimi: sia in apnea che con l'autorespiratore si possono fare notevoli carnieri.

L'isola è ricca di campi di grano, orzo, piantagioni di fichidindia e allevamento di bovini che servono a rifornire di carne anche Lampedusa e Pantelleria



Man mano che la nave traghetto si faceva più vicina all'isola, il nostro sguardo cercava di carpire tutti quegli elementi, che ci sarebbero serviti ad una più rapida valutazione dell'isola. Alla distanza di circa un miglio, un urlo di «...pari avanti mezza...» gettato dal comandante della "Vittore Carpaccio", ci distolse dal nostro osservatorio sul ponte di comando e ci ricordò che era ora di prepararci allo sbarco. Scendemmo giù nel ponte inferiore mentre rimbombava il secondo ordine di «...pari avanti lenta...»; radunammo la nostra roba e restammo in attesa del segnale di "molla l'ancora". Vista dal mare Linosa rivela la sua origine vulcanica, composta da un grosso scudo sormontato da tre con vulcanici spenti, di cui il più alto è di

MEDITERRANEO



186 metri; l'isola ha un perimetro di circa 10 km, e può essere paragonata, come grandezza, ad una via di mezzo tra l'isola del Giglio e Giannutri. La sua comunità è costituita da 400 abitanti, la maggior parte dei quali è esclusivamente dedita all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame: è da Linosa infatti che partono tutti i bovini per il rifornimento delle carni, sia per Lampedusa che per Pantelleria.

L'isola è largamente ricoperta da campi di orzo, grano, e da estese piantagioni di fichidindia, poiché le foglie di questi ultimi, opportunamente tagliate, costituiscono l'alimento base dei bovini, durante la stagione estiva.

L'isola non possiede un porto e il viaggiatore che arriva a Linosa, è costretto a scendere dalla nave sopra un barcone, che fa la spola tra il piccolo moletto esistente ed il traghetto.

Anche noi ci servimmo dello stesso mezzo scaricando nella barca sacchi, bombole e fucili; mentre compivamo il tratto di mare che ci separava dalla

terra, ci informammo sulle possibilità di alloggio. Sull'isola non esistono né pensioni né ristoranti; si alloggia in case private dove in genere con mille lire al giorno si dorme, ed in più si ha diritto alla "servitù", cioè la persona che affitta la casa viene per prepararvi da mangiare sia a pranzo che a cena; naturalmente, qualora lo desideriate, potrete pensare da soli al vostro sostentamento, e... la cucina è a vostra disposizione.

Messo piede sull'isola e lasciati gli attrezzi da pesca, in un magazzino sul molo, ci avviammo verso il paese che dista non più di duecento metri dall'approdo.

La prima sorpresa fu quella di trovarci davanti tutta una serie di piccole casette graziosamente colorate in giallo, azzurro, rosa e tali da assomigliare ad uno di quei fantasiosi paesaggi dipinti dai ragazzi. La seconda era una pulizia esemplare sia per le strade che per le case, tali da rendere gradevole il soggiorno in un posto

così lontano dalle comodità di casa. Ci sistemammo in una di quelle casette (dove la simpatia ed il calore degli isolani vi mette subito a vostro agio) e ce ne andammo a parlare con Vincenzo Sorrentino. Questi è il titolare dell'Agenzia S.I.R.E.N.A., cioè della società di navigazione che effettua il collegamento tra la Sicilia e le isole Pelagie. Persona simpaticissima, si mise a nostra disposizione per tutto quello che poteva servirci; ci dette tutte le informazioni che desideravamo, ed il nome del pescatore con cui avremmo potuto effettuare le nostre battute di pesca. Ci spiegò anche quali erano i problemi dell'isola, principalmente la mancanza di un porto tale da poter permettere l'attracco della nave traghetto e da costituire un sicuro riparo alla piccola flottiglia da pesca e da diporto. I pescatori locali infatti sono costretti ogni sera a tirar in secco le loro imbarcazioni a forza di braccia, e la mattina a calarle di nuovo in acqua, poiché il moletto che hanno



costruito non ripara assolutamente da nessun mare; anzi quando ce n'è un po', lo incanala.

Secondo problema, la mancanza di una farmacia; esiste il medico condotto ma praticamente non ci sono le medicine, bisogna quindi aspettare il postale e consegnare la lista con le richieste.

Da due anni c'è la luce elettrica e questo ha portato un certo sollievo alla comunità; esiste pure la posta, il telegrafo ed il telefono, il quale purtroppo per l'enorme traffico sul ponte radio, è praticamente agibile solo in date ore della giornata, comunque con la loro gentilezza e perizia gli impiegati postali riusciranno ad accontentarvi in tutto.

Ma l'isola offre anche dei vantaggi specie per chi vi arriva dalla bolgia delle grandi città; ad esempio la vita serena che vi si conduce; ci sono dei linosiani che si avvicinano ai cento anni ed ancora lavorano con allegria; nessun automezzo transita per le stradine, eccetto due piccoli motofurgoncini che servono per il trasporto della

A sinistra: un caratteristico aspetto di Linosa: fiori, fichidindia e campi coltivati; sullo sfondo la nave traghetto che raggiunge l'isola tre volte la settimana. A destra: la mancanza di un porticciolo costringe i pescatori locali alla quotidiana fatica di tirare in secco le proprie imbarcazioni. Sotto: i fondali di Linosa sono prodighi coi subacquei.



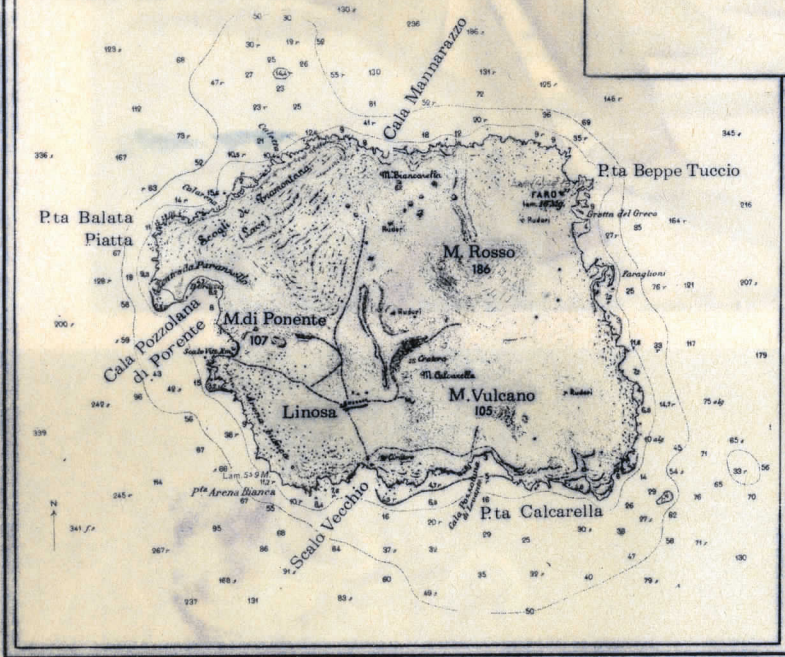


merce e dei materiali che giungono dalla Sicilia; la sensazione di vivere in una grande famiglia dove tutti si conoscono; il dire "buongiorno" o "buonasera" a chiunque passa la sentirete una esigenza naturale, propria di colui che entra a far parte di una piccola comunità, ed in cui il tempo trascorre felicemente come nella vecchia Arcadia. Il mondo quotidiano, quello fatto dal caos cittadino, delle mille preoccupazioni e dei mille problemi, vi resterà lontano dalla mente: vi sembrerà allora di aver trovato una vera oasi in mezzo al Mediterraneo, dove forse trascorrerete il periodo più tranquillo della vostra vita.

Quando con Gianni Befani, uno dei sub che mi accompagnava nella scoperta dell'isola, facemmo un primo sopralluogo a piedi, decidemmo che forse



ISOLA DI LINOSA



Nelle cartine: Linosa fa parte dell'arcipelago delle Pelagie, al centro del Canale di Sicilia e più vicine alle coste africane: l'isola è di origine vulcanica. A sinistra: in grassetto i nomi delle località di maggior interesse per i subacquei.

non ci saremmo più mossi di lì, tanto serena e tranquilla ci parve la vita. E tanto per cominciare ci mettemmo subito ad organizzare la nostra battuta di caccia per il giorno seguente.

Il nome che c'era stato segnalato, era quello di Vincenzo Saltamacchia, il più bravo dei pescatori locali; non c'era mattina che non tornasse col suo bel grappolo di cernie sul pagliolo, oltre al pesce bianco ed alle numerose triglie tirate su con le reti. Tra una uscita e l'altra di Vincenzo riuscimmo a parlargli ed a metterci d'accordo per il mattino seguente. Lui sarebbe andato come al solito a tirar su le sue reti poi, verso le otto e mezza, sarebbe rientrato per portarci a pesca.

La mattina seguente prendemmo possesso del gozzo di Vincenzo, una

barca di 5 metri con un piccolo motore diesel; il pescatore ci chiese a quale profondità volevamo pescare e se preferivamo andare lungo la costa o su piccole secche a 2-300 metri dall'isola. Naturalmente optammo per l'ultima soluzione anche perché vi erano molte probabilità d'incontrare delle ricciole visto che eravamo a maggio ed il passaggio di tale specie di pesce iniziava proprio allora.

Dopo la consueta e lunga operazione della vestizione tuffo e giù. L'acqua era limpidissima, un po' fredda ma, data la stagione, un difetto abbastanza giustificabile; una leggera corrente ci investì lateralmente spingendoci verso terra, comunque raggiungemmo agevolmente il fondo e cominciammo la nostra battuta. Dopo pochi metri avvi-



QUELLO CHE IL PORTOLANO DICE SU LINOSA

ISOLA DI LINOSA — Trovasi mg. 23 a NE di Lampedusa, di cui amministrativamente è frazione. E' di natura vulcanica, ha una superficie di kmq. 5,3 e conta poco più di 300 abitanti, dediti principalmente all'allevamento dei bovini.

L'isola è visibile con tempo chiaro sino a 30 miglia di distanza. Le alture principali sono: il Monte Vulcano (m. 195) a S; il Monte Rosso (metri 186), mezzo miglio a N del primo; il Monte di Ponente (m. 107) ad W. Il Monte Vulcano ed il Monte di Ponente hanno la vetta troncata da un cratere. Tra Monte Vulcano ed il Monte Rosso vi è un'ampia depressione che costituisce il fondo dell'antico cratere principale dell'isola.

Le coste sono rocciose, basse e scure e presentano numerose punte sottilissime; sono fronteggiate a breve distanza da numerosi scogli.

Linosa - Il paese si trova nella parte SW dell'isola, a circa m. 300 dalla riva, su terreno in leggero pendio. Le case sono basse, addossate le une alle altre e dipinte a colori vivaci.

Faro - Presso la Punta Beppe Tuccio, a NE dell'isola, costituito da una torre cilindrica bianca che si eleva da un basso fabbricato pure bianco.

Fanale - Sulla costa SW dell'isola presso la Punta Arena Bianca costituito da un pilastrino sistemato sopra un casotto quadrangolare dipinto in bianco.

Secca - Circa m. 400 a levante di Punta Calcarella (estremo SE dell'isola) trovasi una secca rocciosa coperta da m. 4 d'acqua.

Ancoraggi - Nessuno di essi offre un ridosso sicuro e non è consigliabile passarvi la notte.

In tutti gli ancoraggi il fondo è prevalentemente roccioso e perciò conviene far uso della grippia.

Il principale approdo dell'isola è lo Scalo Vecchio, a S del paese.

La Cala Manarazzo, sulla costa N, è frequentata talvolta dal piro-scafo postale, quando soffiano venti freschi da mezzogiorno.

L'Ancoraggio dei Faraglioni, a levante dell'isola, offre un certo ridosso dal Libeccio e dal Ponente.



I pescatori di Linosa conservano vive le loro prede, tenendole in acqua fino all'arrivo del postale: solo allora le pesano e le "spediscono" per essere vendute sul continente. A fianco: lo scalo dell'isola con il moletto che non offre alcuna protezione alle imbarcazioni.



stammo le prime due cernie: erano sui 5-6 kg.; le reputammo troppo piccole per scaricare i nostri fucili ed andammo avanti alla ricerca di prede più grosse. Mano a mano che procedevamo lungo la secca, l'incontro con cernie di tale taglia si faceva sempre più frequente; ma noi imperterriti alla ricerca del cernione. Approssimandoci l'ora della risalita decidemmo che alle prossime (cernie) grandi o piccole avremmo comunque sparato.

Così fu, e una di 8 chili ed un'altra sui 5 finirono infilate sotto gli arpioni, poi Gianni ne vide una terza ed anche quella fu nel mazzo.

In barca domandammo a Vincenzo il pescatore come mai di grosse cernie non se ne vedevano; ci rispose che a Linosa il massimo peso che esse raggiungono è intorno ai 10 chili e che comunque sia le secche che la costa ne erano piene.

Oltre alle cernie, il pesce bianco è onnipresente ed in grossa quantità; saraghi enormi, alcuni oltre i 3 chili, ombrine e dentici di cui uno di circa 10 chili finì un giorno sul nostro pagliolo. In verità lo avevo visto da lontano in-



Sopra: le casette di Linosa hanno la caratteristica di essere dipinte in colori sgargianti ed emanano una piacevole sensazione di freschezza. Nella foto sotto: un bel grappolo di cernie; questi pesci, pur se di taglia difficilmente superiore ai dieci chilogrammi, sono numerosissimi.

NOTIZIE UTILI SU LINOSA

COME CI SI ARRIVA:

Via mare: con la società di navigazione SI.RE.NA. Partenze da Porto Empedocle (Agrigento): Lunedì-Mercoledì-Sabato alle ore 22.00. Per ulteriori informazioni: Roma - Via del Nuoto 11 - Telefono 325241-2-3-4 Palermo - Via Francesco Crispi, 120 Telefono 216403.

Via aerea: con i Fokker della ATI fino a Lampedusa. Da Lampedusa a Linosa con il piroscalo (partenze martedì, giovedì e sabato).

Alloggi: indichiamo i nominativi di alcune persone che forniscono le stanze, per altre richieste ci si può rivolgere scrivendo direttamente alla locale stazione dei Carabinieri, i quali gentilmente potranno fornirvi altri nominativi. Sig. Sorrentino Michele; Sig. Saltamacchia Vincenzo di Francesco; Sig. Saltamacchia Francesco fu Pietro; Sig.ra Tuccio Gina di Salvatore; Sig.na Prevete Angelina.

Informazioni varie e per le barche: Agenzia SI. RE. NA.; Sig. Sorrentino Vincenzo - Linosa.

Benzina - Olio - Nafta: reperibili sull'isola ma con una certa maggiorazione di prezzo. Conviene rifornirsi a Porto Empedocle.

Prezzo affitto barche: Lire 5-6000 giornaliero con pescatore.

Non esistono negozi di attrezzature sub, quindi è consigliabile portarsi tutto ciò che può servire per le battute di pesca (aste, fucili, arpioni di ricambio, ecc.).





Insieme ad un bel dotto una preda ben più ambita: un dentice di circa dieci chili catturato alla Secca di Levante; in questo stesso posto, da giugno inizia un notevole passo di ricciole.

tanarsi stranamente sotto uno scoglio; quando mi avvicinai vidi il dentice che cominciava a filar via da una seconda uscita: immediatamente sparai col mio "Jaguar" ed il violento colpo infertogli dall'asta lo fece sussultare. Ma improvvisamente partì come un razzo, mi venne incontro e togliendomi quasi la maschera dal viso continuò all'intorno una sarabanda saltellante, fino a quando non riuscii ad afferrare saldamente la freccia e ad accompagnarlo in superficie.

Le coste dell'isola sono tutte pescosissime, sia per l'apnea che per l'autorespiratore e c'è la possibilità di notevoli carnieri.

Partendo da "Punta Calcarella" fino al Faro, cioè alla "Punta Beppe Tuccio", il fondo presenta dei bei tagli con parecchio pesce bianco tra le spaccature. Inoltre di fronte a Punta Calcarella ci sono due secche, una col sommo a 4 metri e l'altra a 33 metri; sulla prima vi sono i resti di un antico naufragio di epoca romana o punica. Purtroppo non avemmo il tempo per ap-

profondire l'argomento, ma gli stessi pescatori di Linosa ci assicurarono che ogni tanto qualcuno riusciva a tirar su qualche "coccio" interessante.

Proseguendo poi da "Punta Beppe Tuccio" fino alla stupenda "Cala Mannarazzo", il fondale è ancora molto buono. Il punto migliore forse è quello davanti agli "Scogli di Tramontana", dove c'è una secca il cui sommo è a soli 14 metri, e dove nugoli di cerniotte e di pesce bianco guardano ancora con stupore la nera sagoma di un sub in immersione.

Da "Punta Balata Piatta" fino alla splendida "Cala Pozzolana di Ponente" (dove secondo il progetto dei linosiani si potrebbe costruire un bel porto proprio per la particolare conformazione della zona) il tratto è ancora buono per la caccia al pesce bianco.

Tra le numerose prede che certamente farete, una sera cucinate la squisita cercia "alla Finanziara"; informatevi presso gli stessi simpaticissimi rappresentanti del Corpo, i quali, anche con la collaborazione dei rap-

presentanti della "Benemerita", vi indicheranno la maniera migliore per poterla preparare e gustare. Sono ragazzi cordialissimi e si faranno in quattro per aiutarvi, in tutto ciò che vi potrà servire sull'isola.

Durante l'estate l'isola può ospitare fino ad un massimo di 80 persone contemporaneamente; di barche da affittare ce ne sono una ventina di cui 7-8 a motore. Nel periodo di punta conviene portarsi un piccolo motore fuoribordo, e magari anche un canotto pneumatico. Purtroppo non c'è ancora un compressore, sebbene ci sia già la persona che ha l'intenzione di metterlo; comunque a Lampedusa o a Porto Empedocle sarà sempre possibile far caricare le bombole, data la presenza di stazioni di ricarica pubbliche.

Concludendo, una vacanza nella piccola, simpatica ed accogliente isola di Linosa, è una di quelle piacevoli esperienze che il subacqueo di oggi, non può trascurare di infilare nel proprio sacco da mare.

LUCIO COCCIA